



IDENTITÀ E SOCIETÀ

Oggi
una giornata
di studio

L'appuntamento

«La laicità dal punto di vista dei laici» è il titolo del convegno che si terrà oggi a Milano (Sala Napoleonica, Palazzo Greppi). Organizzato da Politeia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche «C. Beccaria» dell'Università di Studi di Milano, inizierà alle 10 di questa mattina.

I relatori

Aprirà il convegno Gustavo Zagrebelsky («Società pluralista e universalismo della Chiesa cattolica»). A seguire Eugenio Lecaldano, Gian Enrico Rusconi, Giovanni Fornero. Nel pomeriggio toccherà a Stefano Rodotà («Una laicità costituzionale»), seguito da Maurizio Ferraris, Patrizia Borsellino, Marco Santambrogio, Maurizio Mori, Giuseppe Casuscelli, Mario Jori.



Foto Ansa

Laicità Un uomo fotografato mentre appende un crocifisso (immagine d'archivio del 26 ottobre 2003)

LAICITÀ DEBOLE O FORTE PER ME PARI SONO

Pluralismo & Religione Credenti, non credenti e diversamente credenti: ecco perché lo Stato è tenuto a tener conto di tutte le voci. Ce lo spiega Giovanni Fornero, che oggi interverrà a un convegno a Milano

Giovanni Fornero, allievo di Nicola Abbagnano, è autore e coautore di vari manuali di storia della filosofia. Oggi a Milano (alle 11.30 a Palazzo Greppi) parlerà di «Due significati irrinunciabili di laicità».

GIOVANNI FORNERO

Come spiego nei miei lavori, che tentano di offrire un modello di analisi pluralistico, ossia rispettoso dei diversi modi di intendere la laicità, per fare ordine intorno a tale

nozione risulta indispensabile distinguere due significati di fondo del termine: uno largo e uno ristretto. In senso largo la laicità allude ad una serie di atteggiamenti metodici (autonomia discorsiva, pluralismo, tolleranza, ecc.) che si riferiscono sia alla sfera teorico-conoscitiva, sia a quella pratico-politica. In virtù del suo carattere procedurale, tale forma di laicità può essere fatta propria da chiunque, cioè non solo dai non credenti, ma anche dai credenti. In senso stretto la laicità è invece propria di coloro che non si limitano a rispettare i sopracitati criteri metodici, ma che pensano e vivono a prescindere da

(qualsivoglia) Dio e da (qualsivoglia) credo religioso. Per classificare il significato largo o metodologico usiamo l'espressione «laicità debole», mentre per alludere al significato ristretto o ideologico usiamo l'espressione «laicità forte» (in questo caso debole e forte hanno una valenza descrittiva e non valutativa).

A mio avviso la laicità debole e la laicità forte risultano entrambe possibili e legittime, al punto che ogni tentativo di eliminare uno dei due significati equivale ad una manifesta forzatura del linguaggio e della realtà. Perché il significato ristretto di laicità - o del laico come non credente -